

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Matteo 1,18-24 IV Domenica di Avvento anno A

Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

Lectures: Isaia 7, 10-14 Romani 1,1-7 Matteo 1, 18-24

È l'anno 734 a.C. Il regno di Giuda è coinvolto in quella che verrà chiamata la guerra siro-efraimitica: l'asse Damasco-Samaria sta mettendo in pericolo l'autonomia politica e la stessa sopravvivenza di Gerusalemme. In un clima fosco e denso di terrore e di incubi **si inserisce questo messaggio di Isaia**, il più celebre dei testi classici del messianismo biblico.

Il profeta, dopo aver espresso ad Acaz la sua proposta teologico-politico-militare **che esige il rifiuto degli espedienti e degli intrighi per appoggiarsi unicamente sulle certezze di Dio** (cfr. 7, 4a) e quindi sulle energie della nazione ebraica senza appellare a vane alleanze diplomatiche, offre **un segno che ha la funzione di assicurare l'aiuto divino e di sostenere l'aspetto razionale della fede**. Essa, infatti, deve coinvolgere l'uomo con tutte le sue capacità nell'aderire all'alleanza con Dio. Si assiste, invece, alla vana schermaglia dell'uomo che allega **un'apparente religiosità** («non voglio tentare il Signore») come paravento **per celare un vuoto di fede**. Il segno miracoloso, infatti, lo vincolerebbe e lo comprometterebbe. Opta allora per **un pretesto evasivo, per una manovra dilatoria**. Ma la bontà di Dio supera l'ipocrisia di Acaz e il segno è ugualmente donato sotto la forma di un oracolo- annuncio per la nascita di un eroe-salvatore. Ormai esso non ha più lo scopo di dare saldezza alla fede del monarca, ma di confermare la fedeltà del Signore che supera anche le incredulità umane.

Gli ascoltatori di Isaia naturalmente cercano di identificare questo segno nell'orizzonte della loro speranza concreta: la dinastia davidica, luogo della presenza viva e storica di Dio (2 Sam 7), continuerà con la nascita di un nuovo re, il giusto e pio Ezechia, figlio di Acaz, ad attuare in modo più luminoso la presenza del l'Emmanuele, cioè del Dio compagno di viaggio del suo popolo. **Ma il segno ha un'altra, più esaltante dimensione ora pienamente aperta al lettore cristiano** che alla profezia di Isaia accosta la pagina matteana dell'«annunciazione a Giuseppe» (vangelo). Come quando per valorizzare maggiormente il panorama si crea un primo piano funzionale ad esso, così il «consacrato» (in ebraico «messia») presente, debole ed umano è destinato ad illuminare il «Messia» definitivo, perfetto, figlio di Dio in senso autentico (Sal 2; 110), sacerdote e giusto giudice (Sai 12). Dietro il volto, pur giusto, di Ezechia **ormai si profila la figura del Cristo Salvatore**, presenza perfetta di Dio nella carne e nel tempo dell'uomo.

Per saper penetrare nel mistero del «segno» dell'Emmanuele, all'uomo è richiesto di avere «mani

innocenti e cuore puro» e di «non pronunziare menzogna» (Salmo responsoriale: 23, 4a). **È necessario cioè all'uomo il recupero di una scelta fondamentale per Dio che coinvolga tutto l'essere** (mani e cuore); è necessario soprattutto l'impegno a **non ridurre Dio a un idolo a propria disposizione** (è questo il senso del termine «menzogna» che appartiene al vocabolario anti-idolatrato). Ciò che è richiesto, insomma, è la disponibilità a un Dio imprevedibile che ci chiama ad essere «servi di Cristo Gesù, apostoli per vocazione, prescelti per annunziare il Vangelo di Dio» (II lettura: Rm 1,1).

Ora, Matteo nel vangelo ci descrive la figura di **Giuseppe proprio come colui** che, accettando lo sconvolgente intervento di Dio che irrompe nella sua vita, **prende parte al disegno di salvezza che Dio sta operando**. E proprio per questo egli è **giusto**. Se egli teme di prendere con sé Maria, come sua sposa, è perché, come dice bene Eusebio, egli ha scoperto una «economia» superiore a quella del matrimonio che intendeva contrarre. E allora come i giusti della Bibbia si ritira davanti alla grandezza del divino, ritenendosi solo «povero». Ma Dio è proprio coi «poveri» che costruisce la sua storia di salvezza e Giuseppe è così destinato ad assumere la paternità legale di Gesù. **La missione di Giuseppe, che Matteo sottolinea con intensità nella pericope, consiste nell'introdurre Gesù nella stirpe di Davide, cioè nella corrente viva della speranza e della promessa.**

A differenza di Acaz che ha rifiutato il segno di Dio, Giuseppe accoglie l'annuncio dell'angelo diventando intimo collaboratore di Dio. In questo modo l'alleanza è rinnovata: la storia della salvezza raggiunge ora il suo vertice. Scriveva Claudel: «Accanto alla purezza (Maria) e alla giustizia (Giuseppe) è brillato il segno della nostra speranza. L'aurora del nuovo uomo si è dischiusa all'orizzonte della nostra tenebra perché ci è stato dato il Figlio».

Le letture della IV domenica di Avvento

Prima lettura (Is 7,10-14)

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ancora ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide!

Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Salmo responsoriale (Sal 23)

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda lettura (Rm 1,1-7)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunziare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, ⁷a tutti quelli che

sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo (Mt 1,18-24)

Dal Vangelo secondo Matteo

¹⁸Così fu generato **A** Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa **B** di Giuseppe **C**, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù **D**: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine **E** concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi **F**.

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Note del testo

Il racconto della nascita di Gesù è strettamente collegato alla precedente genealogia. L'inizio (*la generazione di Gesù avvenne così*) richiama il v. 1,1 (*origine di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo*) e, soprattutto il v. 1,16 (... *Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale fu generato Gesù, detto il Cristo*). Si può dire anzi che il testo di oggi sia il commento a 1,16, la risposta agli interrogativi da esso suscitati: perché lo schema della genealogia viene interrotto e la generazione è sottratta a Giuseppe? Da dove ha origine Gesù? Come può dirsi figlio di Davide? Gesù è nato dallo Spirito, dall'alto. E il suo progetto è quello della Croce. Dunque Egli viene da Davide, ma attraverso una linea di elezione che supera quella del sangue. Compie le promesse fatte alla casa di Davide, ma insieme giudica la casa di Davide e tutto Israele.

Nella prima lettura due eserciti nemici si sono coalizzati e marciano minacciosi contro Gerusalemme. Acaz è impaurito e cerca alleanze militari con le quali contrastare l'assalto; Isaia è contrario a ogni sostegno umano e chiede al re di fidarsi delle promesse di Dio: al momento giusto non verrà a mancare l'aiuto del Signore. E, per garantire questo aiuto, il profeta promette un segno: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele: Dio-con-noi". Questa nascita farà sentire agli uomini la vicinanza provvidente di Dio. Acaz, che non se la sente di fidarsi di Dio, vorrebbe rifiutare ogni segno divino.

(A): L'origine di Gesù (più che la nascita – le note mettono in risalto che il termine indica l'origine) è fondata su dei rapporti di appartenenza. Ci sono rapporti di appartenenza nuziale, di appartenenza paterna e filiale. L'essere partecipi dei misteri del Regno avviene per mezzo di Gesù ed è un esserne partecipi mediante l'appartenenza. **Il mistero del Regno è l'appartenenza di Gesù al Padre.**

(B): Per comprendere la situazione di Maria e Giuseppe si deve riconoscere la prassi del matrimonio ebraico al tempo del Nuovo Testamento. Il matrimonio si svolgeva in due fasi. Fin dal primo momento (fidanzamento) i due contraenti erano già marito e moglie: la parola fidanzamento aveva un significato diverso dal nostro. Infatti, in caso di infedeltà, la donna era considerata adultera e in caso di morte dell'uomo, vedova. I due fidanzati erano in realtà due sposi, ma mancava la coabitazione. Nel periodo

di tale fidanzamento erano proibiti i rapporti intimi. È durante questo periodo che Maria concepisce Gesù. Il secondo momento prevedeva l'introduzione della sposa nella casa dello sposo. A questo punto iniziava la vita matrimoniale a pieno titolo.

(C): Giuseppe entra nella nascita di Gesù in modo stranissimo, perché, evidentemente, tutta la sua realtà umana in questo non conta. *“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe”*. Prima di queste parole c'è la lunga genealogia che, partendo da Abramo, poi da Davide, poi dall'esilio di Babilonia, arriva fino a Giuseppe. E la conclusione della genealogia dice: *“Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo”*. La genealogia è andata avanti per quaranta volte così: X generò Y, Y generò Z, Z generò... e così via. Ma quando si arriva all'ultimo anello della catena, cambia tutto: *“Giacobbe generò Giuseppe”*... e non c'è *“Giuseppe generò Gesù”*, ma: *“Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato **Gesù chiamato Cristo**”*. **Perché questo? Perché si deve capire che il bambino che nasce è generato sì nella storia** (al tempo di Augusto, quando in Palestina regna Erode il grande) **ma non dalla storia**. Cioè non è la storia umana che l'ha costruito, che lo ha plasmato. Egli entra nella storia come dono di Dio, come grazia di Dio.

(D): La figura di Giuseppe è straordinariamente significativa, perché esprime la figura di chi, dal punto di vista fisico, non c'entra in questa nascita, ma che in realtà è elemento fondamentale per la realizzazione del piano di Dio. Ci vuole Giuseppe. *“Tu lo chiamerai Gesù”*: vuole dire che è Giuseppe che deve operare come padre legale di Gesù, perché Gesù sia quel discendente di Davide che adempie le promesse. Gesù deve essere una novità radicale e quindi essere prodotto dalla grazia di Dio, ma deve, nello stesso tempo, realizzare le promesse di Dio nella storia. E allora Giuseppe diventa importante, perché (sia nel caso di Maria che nel caso di Giuseppe) più che la generazione fisica, conta l'atto della fede, l'atto dell'obbedienza. Sant'Agostino l'aveva detto, ed è diventata classica l'affermazione dopo di lui: *“Maria, ha generato il Figlio di Dio prima nella fede e poi nella carne”*. È la fede che ha aperto il grembo e il cuore di Maria a ricevere il Verbo di Dio. **La generazione del Verbo di Dio – la Parola di Dio fatta carne – non c'è al di fuori della fede; questo vale per Maria e vale per la Chiesa**. La Chiesa diventa madre, quando accoglie la Parola nella fede; allora la genera, la mette alla luce in tutte le situazioni storiche, in tutte le condizioni umane, ma in questa prospettiva. Lo stesso vale esattamente per Giuseppe. **Giuseppe non c'entra dal punto di vista della carne, ma c'entra dal punto di vista della obbedienza della fede**.

(E): La condizione di verginità vuole dire l'impossibilità concreta, umana, mondana, di avere un figlio. **La verginità è per Maria, come per Israele, una condizione di immaturità, di povertà e di incompletezza**. Maria è dal punto di vista umano in una condizione di povertà; tutto sembra rendere impossibile l'adempimento delle promesse. Ma sta qui il senso dell'intervento di Dio che si manifesta esattamente quando i mezzi umani o le situazioni umane non sono proporzionate al risultato, perché appaia chiaramente che quello che viene fuori è un dono: non è la forza dell'uomo che produce quello che sta per nascere, ma è la grazia di Dio. È dono unicamente di Dio. Questo significa la presenza dello Spirito Santo che diventa il segno della grazia, della forma creatrice di Dio stesso e che opera la meraviglia del compimento delle sue promesse. Non c'è bisogno di capacità di forze o realizzazioni umane e mondane; c'è bisogno solo della disponibilità della fede, perché Dio possa operare quello che lui solo è in grado di fare.

(F): Proviamo a leggere questo **brano in prospettiva ecclesiale**. Questo vuole dire che Dio compie in te, chiesa, e attraverso di te le sue promesse, i suoi progetti; vuole dire che tu diventi strumento perché la volontà di salvezza di Dio entri dentro alla storia. Dio ha bisogno di questo e deve introdurre, la sua

volontà di salvezza, dentro alla storia, e lo fa attraverso la Chiesa, attraverso la vergine madre: Maria, la Chiesa. La verginità di Maria vuole, dal punto di vista della Chiesa, che essa deve essere “vergine” dal possesso, dal potere, dalla ricchezza, dalla forza, da tutte quelle realtà che, dal punto di vista mondano, esprimono grandi capacità. **E se la Chiesa deve porre davanti a Dio l'espressione della propria povertà, allora non deve chiedere nessuna potenza al mondo, ma solo alla grazia di Dio e allo Spirito (la verginità vuol dire essere essenzialmente questo). Con i mezzi mondani, la Chiesa può creare delle realizzazioni mondane, ma non può generare il Figlio di Dio.** Generare il Figlio di Dio non è proporzionato a nessuno strumento, a nessuna forza mondana. È la verginità che lascia operare Dio, che lascia agire lo Spirito di Dio; allora sì che la condizione umana viene usata da Dio e diventa strumento della grazia. La verginità per la Chiesa, consiste nel ricevere la propria forza unicamente dallo Spirito, dalla parola di Dio e dalla sua grazia. E questo rende la Chiesa capace di generare il Figlio di Dio.

Chiave di lettura:

I membri delle comunità cristiane della Palestina e della Siria, per cui Matteo scrisse il suo vangelo, erano in maggioranza giudei convertiti. Accettarono Gesù come Messia e credettero in lui. Furono perseguitate a causa della loro fede. I loro fratelli giudei dicevano loro: "Voi cristiani vivete ingannati! Gesù non è, né può essere il Messia!" Nel testo che meditiamo questa domenica, si evidenzia la preoccupazione di Matteo, che vuole confermare la fede delle comunità. E' come se volesse dirci: "Voi non vivete ingannati! Gesù è veramente il Messia!"

L'intenzione dei capitoli 1 e 2 del Vangelo di Matteo è di informare i lettori riguardo a Gesù, la cui attività sarà descritta a partire dal capitolo 3. In questi due primi capitoli, Matteo presenta le credenziali di Gesù, nuovo legislatore, nuovo Mosé. Nella genealogia (Mt 1,1-17) già aveva mostrato che Gesù appartiene alla razza di Davide e di Abramo (Mt 1,1). In questi versetti (Mt 1,18-25) Matteo continua a presentarci Gesù descrivendo la sua nascita. Racconta come Giuseppe ha ricevuto la notizia che Maria è incinta e le profezie che si realizzeranno con la nascita di Gesù, mostrando che lui è il Messia atteso.

Durante la lettura, è bene prestare attenzione a ciò che il testo ci dice sulla persona di Gesù, soprattutto per quanto riguarda il significato dei due nomi che lui riceve.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Matteo 1,18: *Una irregolarità legale in Maria*

Matteo 1,19: *La giustizia di Giuseppe*

Matteo 1,20-21: *Il chiarimento dell'angelo*

Matteo 1,22-23: *La melodia del vangelo di Matteo*

Matteo 1,24-25: *L'ubbidienza di Giuseppe*

Per coloro che desiderano approfondire il tema

a) Contesto del brano evangelico:

La genealogia di Gesù (Mt 1,1-17) ci lascia con una seria domanda. Accanto ai nomi di quarantadue antenati paterni di Gesù (Mt 1,17), Matteo cita i nomi di quattro antenate materne solamente: Tamar (Mt 1,3), Racab, Rut (Mt 1,4) e la moglie di Uria (Mt 1,6). Le quattro donne concepirono i loro figli fuori dai parametri della purezza o della giustizia legale dell'epoca. Quindi queste quattro donne si trovavano in stato irregolare dinanzi alla Legge. E' evidente l'irregolarità di queste quattro antenate. Basta leggere i testi dell'Antico Testamento, dove viene descritta la loro storia. E così alla fine della genealogia sorge una domanda: "E Maria, sposa di Giuseppe da cui nacque Gesù (Mt 1,16), anche lei

incorre in qualche irregolarità di tipo legale?" E' di questo che parla il testo che meditiamo questa domenica.

Versetto per versetto

Matteo 1,18: *Una irregolarità legale in Maria*

Maria appare incinta prima di convivere con Giuseppe, il suo promesso sposo. Chi osserva le cose dal di fuori constata una irregolarità e dirà: "Maria, che orrore!" Secondo la legge di Mosè questo errore meritava la pena di morte (Dt 22,20). Per evitare questa interpretazione sbagliata dei fatti, Matteo aiuta il lettore a vedere l'altro aspetto della gravidanza di Maria: "Concepì ad opera dello Spirito Santo". Agli occhi umani può sembrare una trasgressione della Legge, ma agli occhi di Dio era esattamente il contrario!

Matteo 1,19: *La giustizia di Giuseppe*

La gravidanza di Maria avviene prima che lei conviva con Giuseppe, non per una deviazione umana, bensì per volontà divina. Dio stesso si è burlato delle leggi della purezza legale in modo da far nascere il Messia in mezzo a noi! Se Giuseppe avesse agito secondo le esigenze della legge dell'epoca, avrebbe dovuto denunciare Maria e possibilmente le avrebbero lanciato pietre. La gravidanza prima del matrimonio è irregolare e secondo la legge della purezza legale, doveva essere castigata con la pena di morte (Dt 22,20). Ma Giuseppe, poiché è **giusto**, non obbedisce alle esigenze delle leggi della purezza. La sua **giustizia** è maggiore. Invece di denunciare, preferisce rispettare il mistero che non capisce e si decide ad abbandonare Maria in segreto. La giustizia maggiore di Giuseppe salva la vita sia di Maria che di Gesù.

Così, Matteo manda un avviso importante alle comunità della Palestina e della Siria. E' come se dicesse: "Ecco cosa succederebbe se si seguisse l'osservanza rigorosa che certi farisei esigono da voi! Darebbero morte al Messia!" Più tardi Gesù dirà: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20).

Matteo 1,20-21: *Il chiarimento dell'angelo e i due nomi del figlio di Maria: Gesù e Emmanuele*

"L'Angelo del Signore" aiuta a scoprire la dimensione più profonda della vita e degli eventi. Aiuta a fare la radiografia degli avvenimenti ed a percepire l'appello di Dio che, ad occhi nudi, non si percepisce. L'Angelo fa capire a Giuseppe che la gravidanza di Maria è frutto dell'azione dello Spirito Santo. Dio stesso, il giorno della creazione, aleggiava sulle acque e riempiva di forza la parola creatrice di Dio (Gen 1,2). In Maria avviene la nuova creazione. E' l'inizio del nuovo cielo e della nuova terra, annunciati da Isaia (Is 65,17). Il figlio di Maria riceve due nomi: Gesù ed Emmanuele. **Gesù** significa "Yavé salva". La salvezza non viene da ciò che noi facciamo per Dio, bensì da ciò che Dio fa per noi. **Emmanuele** significa "Dio con noi". Nell'uscita dall'Egitto, nell'Esodo, Dio scende accanto al popolo oppresso (Ex 3,8) e dice a Mosè: "**Io sarò con te**" (Es 3,12) e da quel momento in poi non abbandona più il suo popolo. I due nomi, Gesù ed Emanuele, rendono concreta e perfino superano la speranza del popolo.

Matteo 1,22-23: *La melodia del Vangelo di Matteo*

"Tutto questo avvenne affinché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta". Questa frase o altre simili sono come una melodia, parole che si ripetono molte volte nel vangelo di Matteo (Mt 1,23; 2,5.15.17.23; 4,14; 8,17; 12,17; 13,14.35; etc.). Rivela lo scopo che l'autore aveva in mente: confermare per i suoi lettori di origine giudea il fatto che Gesù è veramente il Messia promesso. In lui si realizzano le promesse dei profeti.

Qui Matteo invoca il testo di Isaia: "La vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" (Is 7,14). Il titolo **Emmanuele**, più che un nome, rivela il significato di Gesù per noi. Gesù è la prova che Dio continua a stare con noi. Il nome stesso del bambino è **Gesù** (Mt 1,25).

Matteo 1,24-25: *L'obbedienza di Giuseppe*

Svegliato dal sogno, Giuseppe fece ciò che gli disse l'angelo e portò Maria a casa sua. E continua a dire che non ha avuto rapporti con Maria, per confermare che Gesù nacque dallo Spirito Santo.

Ampliando le informazioni:

Una chiave per il Vangelo di Matteo - Il vangelo di Matteo si dirige ad una comunità di giudei convertiti, che vivevano una profonda crisi di identità in rapporto al loro passato giudeo. Quando nell'anno 65 dC scoppiò la rivolta contro Roma, i giudeo-cristiani non vi parteciparono ed abbandonarono Gerusalemme. I farisei fecero la stessa cosa. Dopo la distruzione di Gerusalemme nel '70, i farisei riorganizzarono ciò che rimaneva del popolo e si schierarono in modo sempre più deciso contro i cristiani, che finirono per essere scomunicati. Questa scomunica rese più acuto il problema dell'identità. Ora, ufficialmente scomunicati, non potevano più frequentare le loro sinagoghe, i loro rabbini. E sorge per loro la domanda: A chi appartengono le promesse: alla sinagoga o alla chiesa? Chi è il vero popolo di Dio: loro o noi? Gesù è veramente il Messia? Matteo scrive il suo vangelo per questa comunità. Il vangelo di Matteo può essere definito mediante le tre seguenti parole:

- i) Vangelo della **consolazione** per gli scomunicati e perseguitati dai fratelli giudei che non accettano Gesù in qualità di Messia (Cristo); aiuta a superare il trauma della rottura.
- ii) Vangelo della **rivelazione**: mostra a Gesù come il vero Messia, il nuovo Messia, in cui culmina tutta la storia dell'A.T. con le sue promesse.
- iii) Vangelo della **nuova pratica**: che descrive la pratica di Gesù, e mostra come giungere ad una nuova giustizia, più grande di quella dei farisei.

Questo avvenne affinché si realizzasse - per mezzo di questa frase ripetuta tante volte nel suo vangelo, Matteo incide nel punto di maggiore tensione tra cristiani e giudei. Partendo dalla Bibbia, costoro dicevano: "Gesù non è né può essere il Messia!" Partendo dalla Bibbia stessa, Matteo risponde affermando: "Gesù è veramente il Messia!"

La gravidanza di Maria - Sia Matteo che Luca citano il testo di Isaia "una vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele"(Is 7,14). Ma c'è una differenza. Luca pone Maria nel centro e dà più importanza al segnale della verginità (Lc 1,31). Matteo pone nel centro Giuseppe e dà più importanza al significato del nome Emmanuele.

Il sogno di Giuseppe - L'angelo appare a Giuseppe in sogno e lo aiuta a capire. Con l'aiuto dell'angelo Giuseppe riesce a scoprire l'azione di Dio nell'accaduto, che secondo l'opinione della epoca, sembrava essere solo frutto della deviazione e del peccato. Angelo vuol dire messaggero. Porta un messaggio ed un aiuto per percepire l'azione di Dio nella vita. Oggi sono molti gli angeli che ci orientano nella vita. A volte agiscono nei sogni, altre volte nelle riunioni, nelle conversazioni e negli incontri biblici, nei fatti, ecc.... Tanti angeli, tante angeli!

Riflessioni sul Vangelo di ENZO BIANCHI

L'ultima domenica di Avvento preannuncia la memoria della nascita di Gesù il Messia attraverso il suo annuncio a Giuseppe (cf. Mt 1,18-24), a Maria (cf. Lc 1,26-38) e a Elisabetta (cf. Lc 1,39-45).

Nel vangelo secondo Matteo questo annuncio dell'angelo a Giuseppe viene presentato come generazione, genesi, da una donna, Maria, promessa sposa a Giuseppe. Era dunque iniziata una storia d'amore tra un giovane e una ragazza, c'era stata una promessa reciproca che sanciva la loro fiducia reciproca. Si sarebbero uniti in matrimonio e avrebbero accolto come un dono di Dio i figli.

Ma in questa donna, Maria, l'amore gratuito di Dio aveva incontrato attesa, fede, umiltà. Sì, questa donna per grazia, e solo perché riempita dalla grazia che è lo Spirito santo, poteva diventare madre di un figlio che solo Dio ci poteva dare: questo figlio di donna era anche suo Figlio, inviato nel mondo, Parola di Dio fatta uomo, fatta carne (cf. Gv 1,14). Un Figlio così non poteva venire da volontà o da capacità umana. Per narrare questa verità inenarrabile, ecco allora il racconto relativo a Giuseppe. Il fidanzato di Maria è sorpreso dall'inedito: Maria è incinta senza che egli si sia unito a lei. Secondo la Legge potrebbe denunciare Maria per tradimento della promessa nuziale (cf. Dt 22,23-24), ma è un uomo buono e allora decide di ripudiarla in segreto, di non sposarla ma nemmeno di esporla alla pubblica vergogna e alla condanna. E mentre egli è immerso in questa sofferenza, in questa ricerca di giustizia e di misericordia, Dio gli manda un messaggio, gli fornisce l'interpretazione della gravidanza di Maria. Mentre dorme, l'angelo interprete gli sussurra, chiamandolo per nome: "Giuseppe, tu che sei figlio di David, che appartieni alla discendenza regale messianica, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino generato in lei viene dallo Spirito santo".

Giuseppe era un artigiano, forse un falegname, di un piccolo villaggio della Galilea, ma è chiamato "figlio di David", perché a questo titolo riceve ora una vocazione impensata: avrà un figlio ma non generato da lui, un figlio concepito da Maria ma generato dalla potenza di Dio, dal suo Spirito santo. Aveva desiderato avere un figlio da Maria, ma ora, proprio perché deve essere padre secondo la Legge del Messia davidico, deve ricevere questo figlio non suo come dono di Dio.

Giuseppe rinuncia al figlio "secondo la carne" e riceve un figlio "secondo la promessa" (cf. Gal 4,23.28). A questo bambino che nascerà da Maria egli dovrà dare il nome di Gesù, manifestandogli così la vocazione di Dio che lo chiama a essere salvezza del suo popolo.

La paternità di Giuseppe è una vera paternità umana: spetta a lui "far venire al mondo" questo piccolo che non è figlio della sua carne ma Figlio di Dio. Risvegliatosi dal sonno, Giuseppe obbedisce in silenzio: nessuna sua parola è registrata nei vangeli, perché Giuseppe è il giusto che ascolta e obbedisce, realizzando puntualmente ciò che il Signore gli chiede.

Con questo racconto il vangelo cerca di narrarci il grande mistero dell'incarnazione e ci chiede di adorare, di accogliere, di credere e quindi di non temere mai. Dio compie ciò che aveva promesso nei profeti, noi dobbiamo credere e negli eventi più quotidiani saper vedere i segni del suo amore fedele.

Orazione finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.